



di Sperangelo Bandera
foto di Enzo Giovannelli

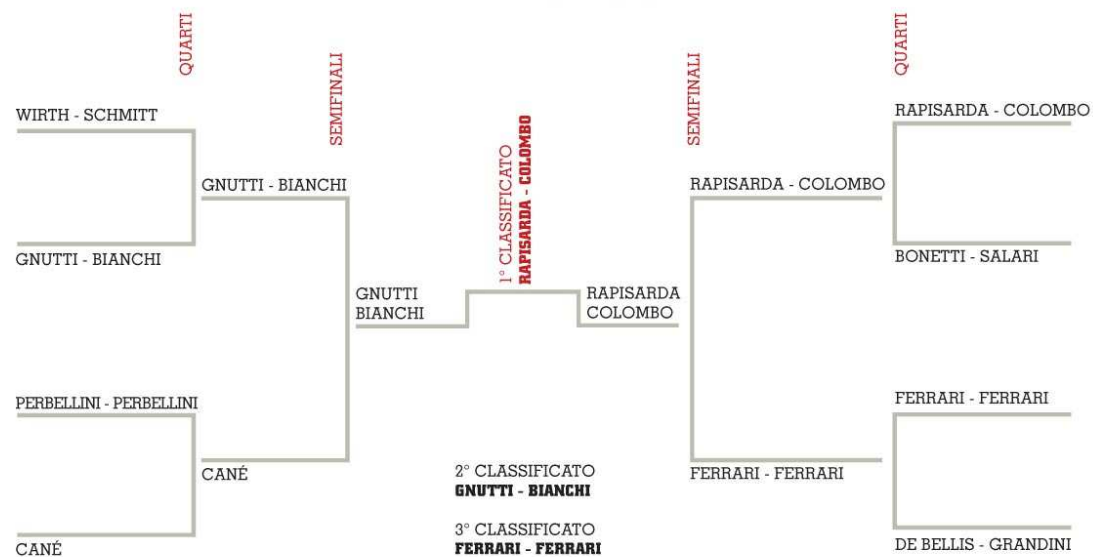
Uno sguardo d'insieme sul tracciato del laghetto ghiacciato di Madonna di Campiglio, dove si sono dati battaglia i primi 32 equipaggi della classifica della Winter Marathon 2008. Le sorprese non sono mancate. Hanno prevalso Rapisarda e Colombo davanti a Gnutti-Bianchi, tutti visibilmente soddisfatti durante la cerimonia di premiazione.



TAGHeuer Barozzi

Spesso la filosofia produttiva degli sponsor è lontana anni luce dalla natura dell'evento che patrocinano. Raramente, invece, essi si riflettono, con la loro attività, nello spirito che è alla base della manifestazione: è il caso di TAGHeuer, casa orologiera svizzera produttrice di strumenti segnatempo della massima precisione, e di Barozzi, la boutique di via Gramsci, a Brescia, contrassegnata dalla rarità e dalla gamma degli oggetti preziosi di cui è fornita, oltre che da una profonda competenza in materia. Chi meglio di loro, sul piano professionale, rispecchia l'essenza della gara di Regolarità per auto d'epoca che si è svolta sul laghetto dalla superficie ghiacciata di Madonna di Campiglio, al termine della Winter Marathon: il Trofeo TAGHeuer Barozzi, appunto? Vediamo come, partendo dalla gara, il cui ago della bilancia è rappresentato da una precisione al centesimo di secondo, che, in definitiva, costituisce l'anima dell'evento. Di conseguenza, ai concorrenti, è richiesta, diciamo così, la puntualità assoluta. Questo aspetto fondamentale sfocia, senza soluzione di continuità, nella caratteristica principale della TAGHeuer, che è quella di costruire orologi di assoluta precisione. A dire il vero la fabbrica svizzera va oltre, fino al millesimo di secondo, ma tale conquista verrà adottata, probabilmente, anche nella Regolarità, se gli specialisti del centesimo continueranno a meravigliare. L'altra com-

"TROFEO TAG HEUER BAROZZI"



A lato: Gnutti e Bianchi, sulla Porsche 911 S del 1968, sono stati la vera rivelazione del Trofeo TAGHeuer Barozzi, piazzandosi al secondo posto assoluto, dopo aver sconfitto una serie di rivali, tra cui il blasonato Giuliano Canè e, nei quarti, (sotto) anche Wirth e Schmitt sulla rarissima Chevrolet Corvette del 1958.



ponente della manifestazione in questione era costituita dalla partecipazione delle vetture storiche, che spesso sono esemplari unici, quasi sempre esclusivi e dalle linee raffinate. Un insieme di qualità che si addice perfettamente alla Boutique Barozzi, che è sempre in grado di offrire alla clientela prodotti contrassegnati dalle stesse caratteristiche di bellezza e di unicità. Perfetta identità, quindi, tra gara e sponsor, a conferma della vera passione che li lega. Ma c'è anche un ulteriore elemento di unione: la passione di Ennio Barozzi per le auto storiche e per le gare di Regolarità, che lo ha portato a partecipare alla Winter Marathon su una Porsche 911 S del 1967, un esemplare piuttosto raro perché costruito una manciata di mesi dopo la presentazione di quel modello fortunato. Il Trofeo TAGHeuer Barozzi, pur effettuato in occasione della Winter, ha brillato di luce propria, in quanto si è trattato di un confronto fine a se stesso, completamente slegato dalla corsa. E' la prima volta che questo accade. In passato la prova sul laghetto



BOUTIQUE BAROZZI
Via Gramsci 16/B • Brescia
Tel. 030/3752710
info@barozzi.com
www.barozzi.com

Le creazioni Barozzi sono caratterizzate da un gusto raffinato, attraversato da un'elegante brezza Liberty che imprime a queste realizzazioni un sapore di unicità assoluta. Da sinistra: Ennio Barozzi, nella gioielleria da lui stesso fondata, e con i figli Manuel (a sin.) e Samuel, e la moglie, signora Orietta Malavasi.



La boutique Barozzi, rappresenta oggi, lo stato dell'arte per l'alta orologeria e l'alta gioielleria. La sua storia inizia nel cuore della città della Leonessa nel lontano 1959. Colui che l'ha portata a essere ciò che è oggi, è la figura carismatica di Ennio Barozzi, grande appassionato di orologeria, raffinato conoscitore della meccanica e ispirato creatore di importanti collezioni private. Ancora oggi è possibile vederlo all'opera, seduto alla propria postazione di lavoro per pura passione. Ma ciò è anche assoluta garanzia nei confronti dei clienti, giacché il saper spiegare e il saper "manipolare" ciò che è contenuto nella cassa di uno splendido manufatto segnato tempo, è arte da pochi e per pochi. L'altro ingrediente dell'inarrestabile crescita è il fiuto imprenditoriale mostrato nell'aver colto i primi

sintomi dei mutamenti della grande orologeria, l'imporsi delle complicazioni, la fiducia nei confronti dei nuovi talentuosi creatori, da Franck Muller ieri a De Bethune oggi. Fiducia ricambiata con una inossidabile amicizia legata dal confronto tra appassionati che sanno infondere emozioni nel collezionista, ma, nel caso di Barozzi, soprattutto ai figli, Samuel e Manuel, i naturali traghettatori della filosofia paterna per gli anni a venire. L'uguale passione, l'elegante leggerezza nel porsi con il cliente, la ricerca della qualità estrema, l'essere acuto osservatore del nuovo senza perdere di vista le certezze del passato: questi sono i loro "ruotismi" e il loro credo, racchiuso in poche ma essenziali parole: "Tradizione e innovazione in perfetta sincronia". Membro del Centro culturale dell'Alta Orologeria, la famiglia Barozzi rappresenta oggi trentatré maisons che costituiscono l'eccellenza dell'orologeria mondiale accompagnando il cliente non soltanto nell'acquisizione del proprio oggetto dei desideri, ma seguendolo successivamente con un accurato servizio di manutenzione, attento, preciso, scrupoloso. Di altissimo livello è anche il mondo Barozzi che ospita quell'incanto da fiaba rappresentato da ogni importante gioiello. (Matteo Miscia)



In senso orario, nelle due pagine: la Porsche 356 A Speedster del 1956 di Foresti-Foresti; alcune vetture schierate sotto l'arco di partenza con le insegne degli sponsor; l'Austin Healey 100 M di Grumelli-Minini; la Lancia Fulvia 2C preparata da rally dei vincitori, Rapisarda e Colombo; la Porsche 356 A cabrio del 1958 di Spagnoli e Parisi in piena azione; la Porsche 911 S del 1967 con al volante Ennio Barozzi, il fondatore dell'omonima boutique di alta gioielleria e di alta orologeria, con a fianco Zanni.



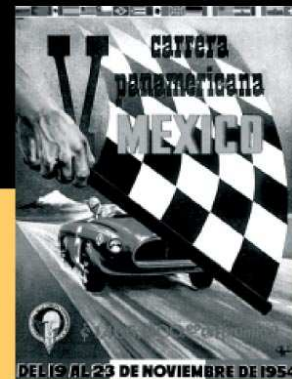
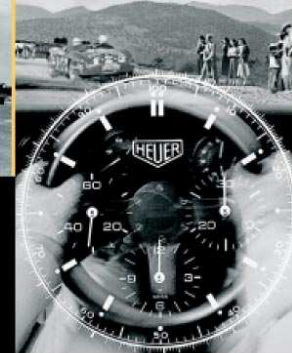
Altri fotogrammi che compongono l'album del Trofeo TAGHeuer Barozzi. Pagina accanto: la Volvo PV 544 del 1965 di Fabbri e Calura, con a fianco l'Alfa Romeo Giulietta Sprint del 1959 di De Bellis-Grandini. Sopra: la Volvo ufficiale PV 444 del 1957 di Fontana-Adorni in controsterzo.

costituiva una parte della Winter Marathon, dato che gli equipaggi ammessi avevano la possibilità, con una bella prova di precisione, di risalire posti in classifica generale. Al Trofeo TAGHeuer Barozzi 2008 sono stati ammessi i primi 32 classificati nella Winter. È stato questo l'unico legame, del tutto formale, tra le due manifestazioni. La formula nuova del Trofeo ne ha amplificato la spettacolarità, dato che è stata improntata all'eliminazione diretta, equipaggio contro equipaggio: il vincitore del duello sul ghiaccio passa il turno. Molte le sorprese. Hanno vinto Rapisarda e Colombo, i quali hanno avuto ragione, in finale, di Gnutti e Bianchi, autentiche rivelazioni della difficile disciplina della Regolarità. Terzi Ferrari e Ferrari che, se vogliamo, sono gli sconfitti se si analizzano i risultati precedentemente ottenuti. Si diceva degli outsider Gnutti e Bianchi. I due bresciani sono stati artefici di un'impresa memorabile, che va ben oltre la soddisfazione di una vittoria. Infatti con la loro Porsche 911 S del 1968 hanno "bastonato" nientemeno che Giuliano Canè, sicuramente il più titolato dell'intero lotto di partecipanti, vincitore di numerosissime gare, tra cui alcune edizioni

TAGHeuer è stata fondata nel 1860 da Edouard Heuer a Saint-Imier, nel cantone svizzero dello Jura, rimanendo per 148 anni all'avanguardia tra i produttori svizzeri di orologi. Oggi, TAGHeuer è il solo brand nel mondo a proporre orologi da polso precisi al decimo, centesimo e millesimo di secondo. Il pignone oscillante viene inventato nel 1887. Nel 1916, con Mikrograph, TAGHeuer si guadagna un posto nella storia dal momento in cui brevetta e produce il primo cronometro sportivo in grado di misurare e mostrare meccanicamente i centesimi di secondo. Questa importante innovazione permette a TAGHeuer di diventare, nel 1920, cronometrista ufficiale dei Giochi Olimpici, e nel 1930 delle corse di levrieri, prima di diventare negli ultimi 70 anni protagonista indiscusso per gli sport automobilistici. Fin dal 1911 TAGHeuer equipaggia con il 'Time of Trip' le prime auto da corsa. Nel 1933 il suo cronometro Autavia (Automobile-Aviation) permette di aprire nuove frontiere nella rilevazione e misurazione del tempo nel settore automobilistico e per l'aviazione. Negli anni Cinquanta, Jack Heuer (siamo ormai alla quarta generazione della dinastia Heuer), appassionato



di corse automobilistiche e pilota lui stesso, partecipa negli Stati Uniti al cronometraggio della 12 ore di Sebring. Il cronografo meccanico Carrera, il cui nome deriva appunto dalla spettacolare corsa d'auto messicana, viene lanciato nel 1964 da Jack Heuer e viene subito utilizzato dai piloti, in tributo al 5 volte campione del mondo in Formula 1 argentino Juan Manuel Fangio, Ambasciatore del Marchio. Nel 1969 il Monaco è il primo cronografo meccanico a carica automatica al mondo grazie all'innovativo movimento Chronomatic Calibro 11, implementato all'interno della prima cassa quadrata impermeabile e indossato dall'Ambasciatore TAGHeuer Steve McQueen nel film "Le Mans" del 1970. Presente al polso di piloti leggendari come Joe Siffert, Jackie Icks, Emerson Fittipaldi, Niki Lauda e Gilles Villeneuve e utilizzato per il calcolo dei tempi dai più importanti team automobilistici come la Scuderia Ferrari, la McLaren, BRM e Surtees. La leggenda continua a crescere negli anni ottanta e novanta. TAGHeuer diventa sponsor del team Ferrari e vince molti campionati del mondo di Formula 1 al polso di Niki Lauda, Alain Prost e Ayrton Senna. Oggi, nel 2008, TAGHeuer è partner del campione del Mondo di Formula 1 Kimi Räikkönen, pilota ufficiale della Scuderia Ferrari, ed è sponsor del Team Mercedes McLaren, annoverando tra gli Ambasciatori del Marchio, Hamilton.



Gli orologi TAGHeuer, per decenni, sono stati la spina dorsale della Casa con una vasta gamma di modelli: il TAGHeuer Formula 1, l'Aquaracer, il Link, il Carrera, il Monaco e nel 2007 il Grand Carrera, ispirati allo spirito del Grand Turismo.



della Mille Miglia rievocativa. L'eliminazione diretta è una formula molto insidiosa, come si è potuto constatare a Madonna di Campiglio, che però porta con sé un supplemento di spettacolarità e di curiosità, oltre che di suspense per i concorrenti. L'interesse del pubblico non è mancato, al cospetto di vetture rarissime e ricche di storia di un passato che ha dato il via allo sviluppo raggiunto oggi dall'industria automobilistica. Così come lo sponsor Barozzi, quando il fondatore diede vita all'attività iniziale che ha permesso, oggi, di raggiungere la qualità assoluta. E come quando, nel 1860 Edouard Heuer iniziò l'attività di costruttore di orologi, che lo porterà all'avanguardia tra i produttori mondiali. Il Trofeo TAGHeuer Barozzi ha suggellato un'identità di intenti che ha radici in quella qualità che dà valore aggiunto al prodotto.